

Stefano Piastra

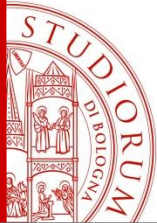
Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
stefano.piastra@unibo.it

# Da Bologna a Ushuaia (1948-1949). Una migrazione guidata



Un caso di studio poco noto, ma altamente significativo, attraverso cui discutere e farvi riflettere, in senso ampio, sui metodi di indagine utilizzabili circa le migrazioni e sulle ricadute applicative di una ricerca di questo tipo anche in campi diversi da quello accademico.

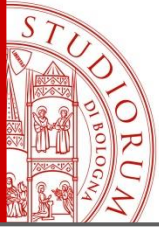
Approccio geo-storico



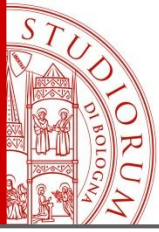
Un caso di studio entro una categoria di migrazioni ben precisa: guidata da un evento specifico.

Quindi con cause e inneschi chiari.

In un periodo storico molto recente: anni 40-50 del Novecento (applicazione del metodo geo-storico anche a cronologie recenti, con alcuni adattamenti).



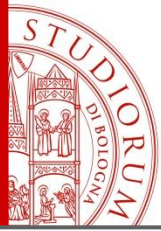
Il grosso dell'emigrazione italiana in Argentina si data infatti alla seconda metà del XIX secolo sino alle primissime decadi del 900: in un paese a bassissima densità di popolazione, emigrarono milioni di italiani, andando a costituire il 40% circa dell'allora popolazione argentina.



Il flusso di cui parleremo oggi è quindi una goccia nel mare, e soprattutto un fenomeno tardo

---

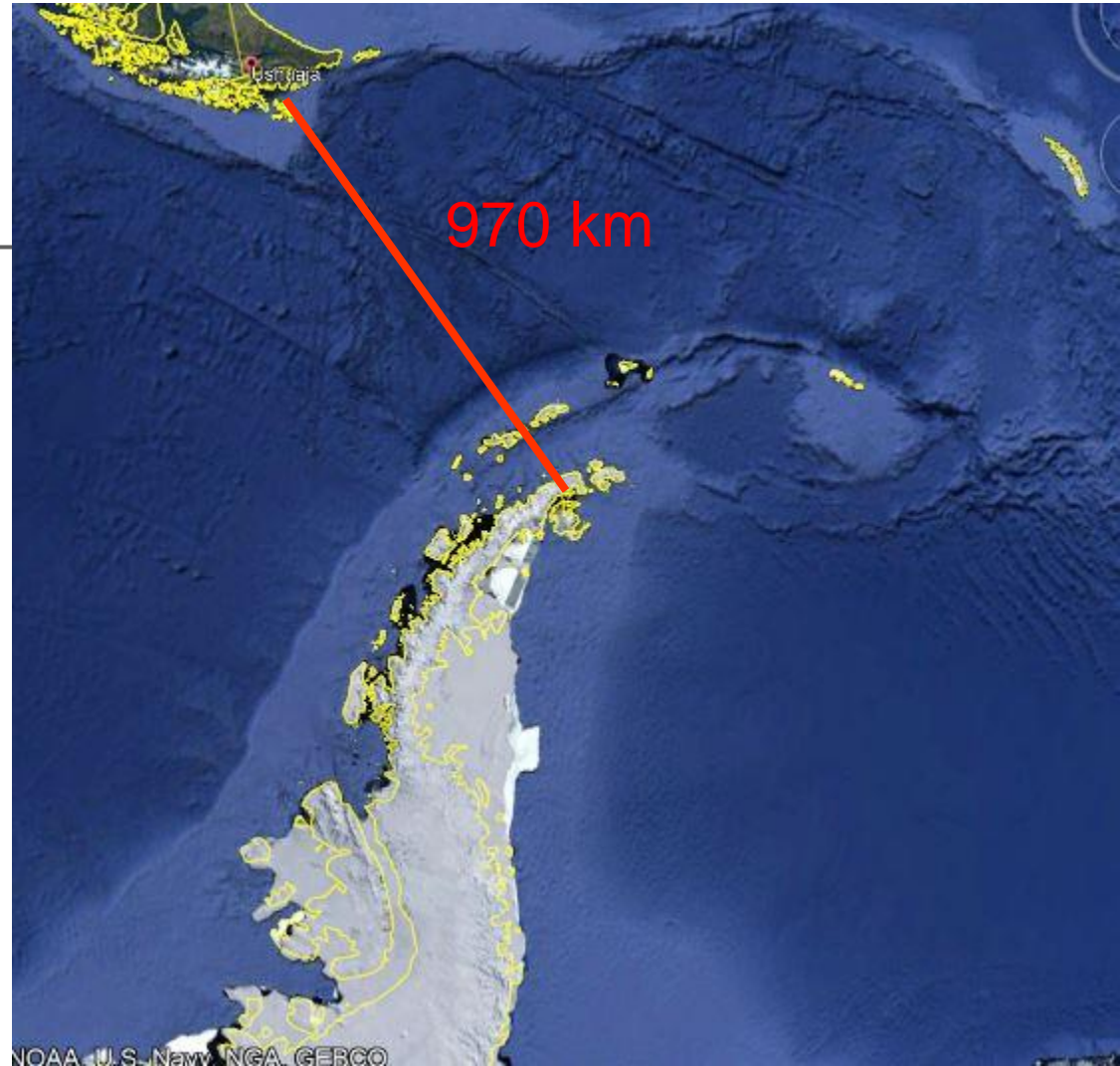
1948: l'Italia è ancora alle prese con la ricostruzione post-bellica; il miracolo economico italiano è ancora lontano; l'Argentina vive invece un intenso, ma effimero, *boom*, legato alle politiche della prima presidenza peronista, nazionalista.



Il governo di Peron decide nuovi grandi programmi per Ushuaia, punta estrema della Terra del Fuoco, città più a sud del mondo (soprannominata «la fine del mondo»), fondata nel tardo '800, sino ad allora sede solo di una prigione: progetto di rigenerazione in funzione di una vera e propria città, verosimilmente anche con valenze strategiche (risorse naturali, vicino al confine col Cile...



... ma anche «porta d'accesso» per l'Antartide: nel 1951 l'Argentina vi costituisce la sua base permanente); nel 1952-1953 vi sono persino scontri armati tra inglesi e argentini in Antartide per basi iniziate dagli uni e avversate dagli altri



Il trattato antartico è del 1959

Una ditta bolognese, la Borsari dell'imprenditore Carlo Borsari, vince nel 1948 l'appalto di rigenerazione urbana.

Probabilmente, vince con una certa dose di opacità e con un certo avventurismo, fornendo credenziali che non ha (si trattava di un'ebanisteria e ditta specializzata in sminamenti postbellici) e grazie a reti di conoscenze in terra argentina.



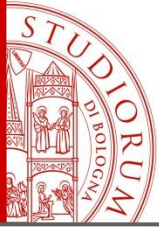


Ushuaia è terra estrema; occorre provvedere a tutto e portare con sé tutto.

Nel 1948 partirono con una nave in 650 circa, soprattutto uomini, dal porto di Genova, con prefabbricati e macchine al seguito.

Nel 1949 sono raggiunti dalle rispettive famiglie da una seconda nave.

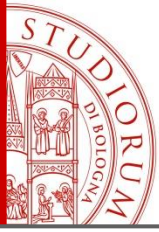
Moltissimi erano emiliano-romagnoli e friulani (da sempre , terra d'emigrazione).



Gli italiani, come da contratto, fecero opere di urbanizzazione, infrastrutture (una diga per approvvigionamento idrico ed elettricità) e costruirono edifici governativi.

Si autocostruirono un loro quartiere prefabbricato, separato spazialmente da quello dei locali (c'erano sia nativi americani che argentini bianchi); dopo pochi anni lo abbandonarono e ne costruirono un secondo, più strutturato.

Di nuovo, autoreclusione e distanziamento fisico dai locali: preventivo, fisico, così come culturale, ecc.

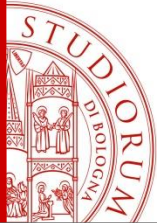


Stagione urbana brevissima: Peron cadde già nel 1955; da boom si passò a recessione.

A quel punto, molti emigrati italiani a Ushuaia tornarono in Italia; altri si trasferirono a Buenos Aires; ma alcuni rimasero ad Ushuaia.

Un flusso fuori dagli schemi principali: negli anni dell'avventura di Ushuaia, gli italiani emigravano soprattutto altrove (Australia, Belgio, Svizzera, Germania Ovest).

Quindi un'emigrazione con ragioni esplicite alla base, e circoscritta in pochissimi anni -> la parabola generale è chiara; essa permette però di andare in profondità.



## Fonti disponibili (quasi sovrabbondanti)

---

«Materiali»: le strutture e i quartieri costruiti dagli italiani a Ushuaia

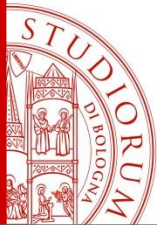
Scritte (come in molti altri casi). Ma, vista la cronologia recente, persino quotidiani : «L'Avvenire», «L'Unità», ecc. E' poi disponibile persino la lista completa di chi fu imbarcato nelle due navi.

Tipologia particolare di fonti scritte: memorialistica (in italiano o spagnolo)

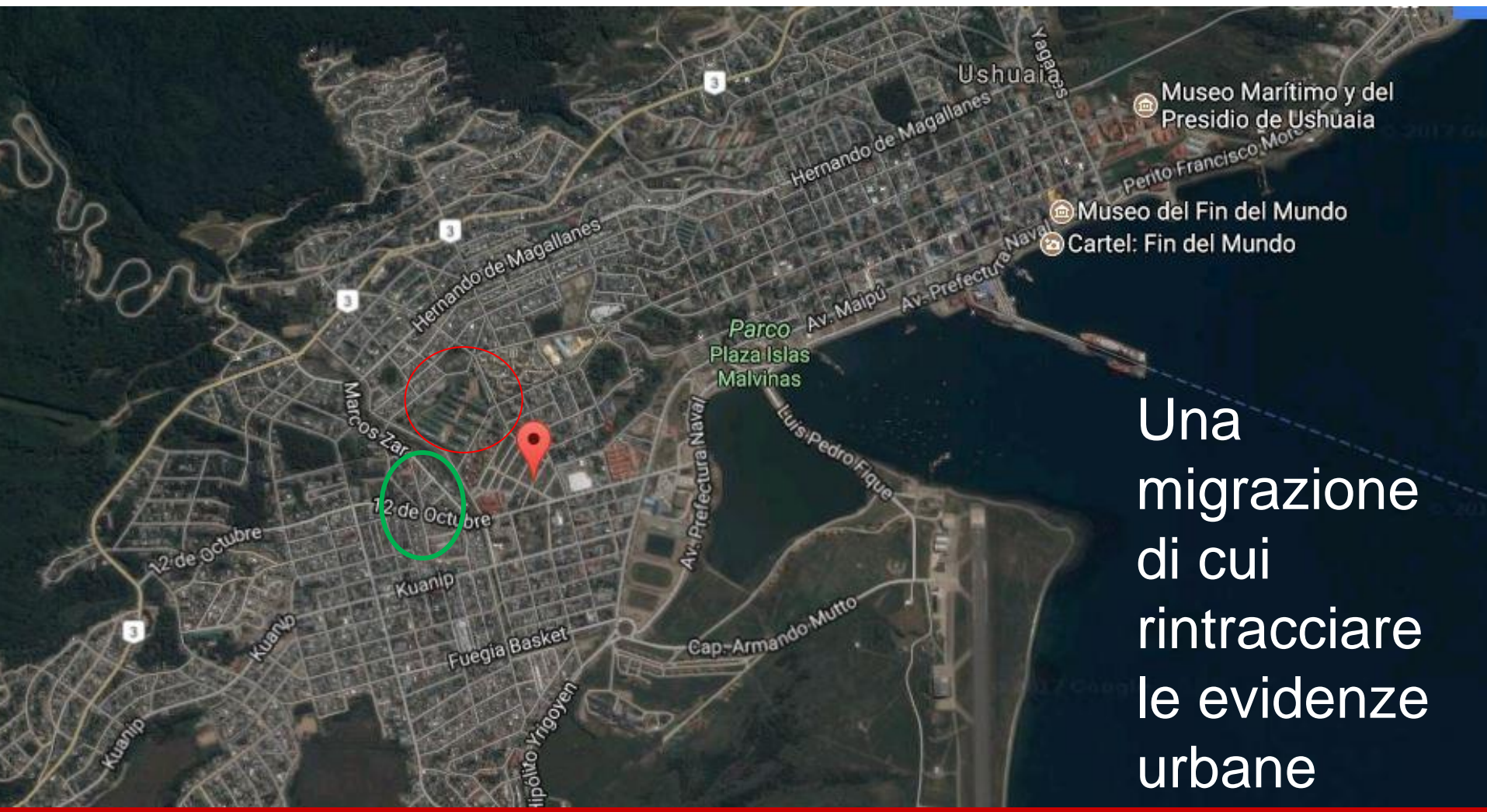
Iconografiche: carte, fotografie (specie private: ora la macchina fotografica è a portata di molti) e filmati

Trattandosi di cronologie recenti, e avendo avuto fortuna: anche orali.

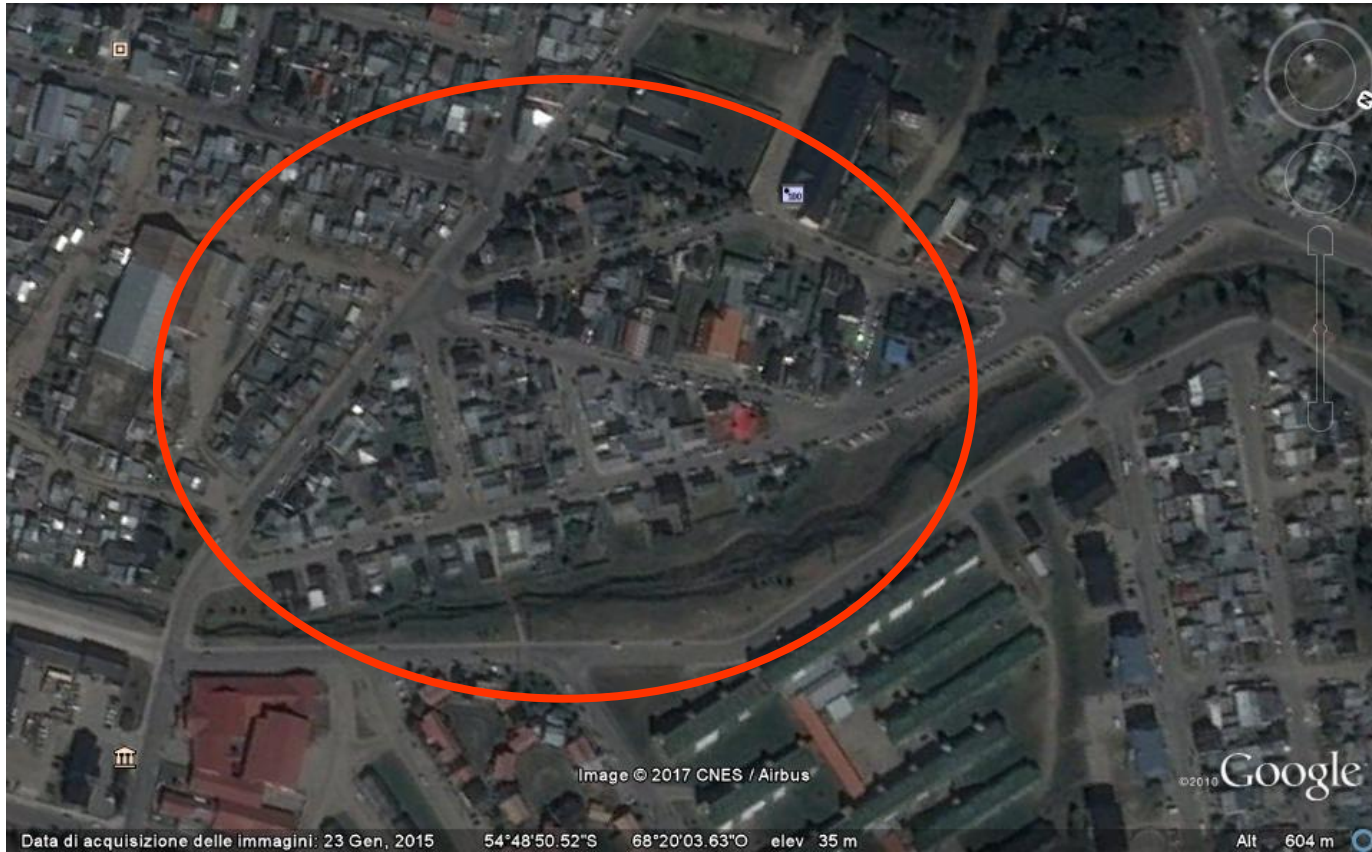
Ogni tipologia di fonte ha problematiche proprie: interpretazione in quelle scritte; quanta oggettività nella soggettività nelle fonti orali.



Confrontando carte e foto del tempo con google maps oggi, entrambi i quartieri italiani, inglobati nel tessuto cittadino, si identificano facilmente nella pianta urbana (sono gli unici quartieri a urbanistica non ortogonale), senza dovere andare fisicamente a Ushuaia...



Una  
migrazione  
di cui  
rintracciare  
le evidenze  
urbane

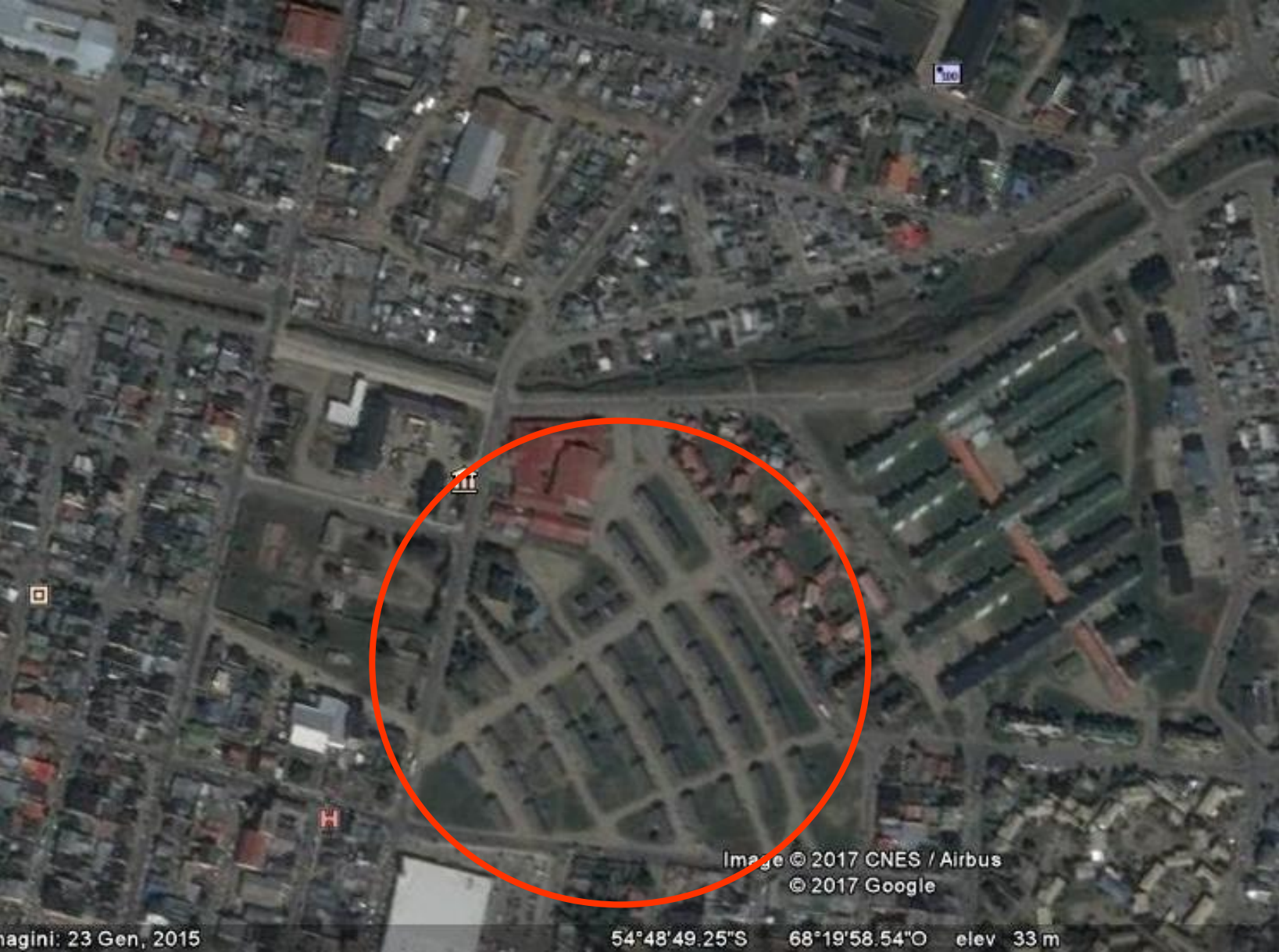


Villaggio vecchio italiano, Ushuaia.



Villaggio  
vecchio  
italiano,  
Ushuaia.

Da google street view, edilizia seriale; oggi ospita ancora la sede dell'associazionismo degli italiani (ma ormai gli italiani giunti qua nel 1948-49, e rimasti a Ushuaia, abitano altrove in città)



Villaggio nuovo italiano, Ushuaia.





Villaggio nuovo italiano, Ushuaia.

Da google street view, sempre edilizia seriale



Empresa Borsari: Italian Settlement in Tierra Del Fuego

Author(s): Charles B. Hitchcock

Source: *Geographical Review*, Vol. 39, No. 4 (Oct., 1949), pp. 640-648

Published by: American Geographical Society

Un geografo inglese che studiava la Terra del Fuoco, si imbattè quasi per caso nell'esecuzione dei lavori. Vi scrisse sopra un articolo. In esso, pubblicò una pianta del costruendo villaggio vecchio italiano: è l'unica carta di progetto dell'area; e il progetto è ben diverso della sua effettiva realizzazione fisica



In rosso, strutture o prassi mai realizzati o applicati



Sig.ra Fava, ultranovantenne, oggi in casa di riposo



# Le percezioni contrapposte di una migrazione nei tardi anni '40

---

- Timori (e disinformazione) presso l'opinione pubblica argentina democratica (nasce la leggenda urbana che gli italiani giunti a Ushuaia fossero sbarcati in camicia nera e facendo il saluto romano. E siamo sicuri come ciò non sia mai successo) - > «onda lunga» dei timori circa i troppi fascisti e nazisti fuggiti in Argentina nel Dopoguerra
- Accoglienza trionfale dei giornali fascisti in lingua italiana in Argentina -> sperano in «rinforzi»

OTTOBRE  
10  
DOMENICA  
1948

# La Stiva

Numero unico della M/n "GENOVA" edito al passaggio dell'Equatore - Lat. 0° -  
Direzione; redazione; amministrazione; viaggianti.  
Abbonamenti ordinari: nessuno li fa.  
Abbonamenti sostenitori: solo i passi li fanno.

## VERSO L'AVVENIRE

Quando la M/n "Genova" levò l'ancora la commozione ed il rimpianto ci punsero il cuore poiché la terra che lasciavamo era l'Italia, era la nostra Patria.

Sattavia, la certezza d'incamminarci verso una nuova vita ci rasserenò ed il sorriso riapparve negli occhi e sulla bocca di tutti. Poiché nuovamente una nuova vita, fatta di lavoro, di benessere, di tranquillità ci attende laggiù all'estremo lembo del continente donato a ll'Umanità dalla Pace e dal coraggio di un Grande Italiano.

Ma perchè queste nuove condizioni di vita si realizzino è assolutamente necessario che ognuno di noi - nessuno escluso - dia tutto di sé come gettò l'anima, l'intelligenza, il cuore oltre ogni ostacolo il Gr. Uff. CARLO BORSA-RI, ideatore e realizzatore di questa formidabile impresa.

Con ferrea volontà Egli ha dato la dimostrazione mirabile di quanto può fare un uomo quando persegue uno scopo nobile, generoso e altamente umano, quale è quello di elevare il tenore di vita degli altri uomini. Perciò l'affetto e la fiducia in Lui non dovranno mai venir

(continua in 2° pag.)

## PICLIO MIO

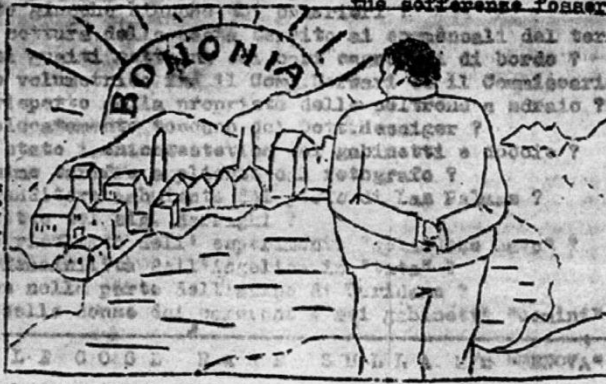
Tu mi abbandoni e te ne vai lontano per avere ciò che io ti ho negato.

Forse credi che sia stata ingrata e un'ombra di risentimento aleggia nella tua nostalgia: mi hai donato gli anni più belli della tua vita, hai impregnato del tuo puro sangue i deserti africani, ti sei battuto come un leone sulle montagne balcaniche, hai gridato il mio nome in battaglia nelle steppe russe, silenzioso ti sei sacrificato sui mari, eroico ti sei imposto nei cieli, nulla hai dimenticato per farmi più grande e più bella. Poi sei tornato, vinto, nè io ho creduto che il tuo eroismo e le tue sofferenze fossero stati meno

grandi e meno popoli, ma non solo non sono venuta ad accoglierti con le mie materne braccia, ma non sono riuscita nemmeno a farti riconoscere il diritto alla vita.

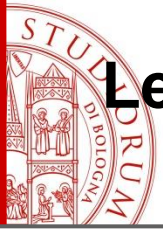
Tu perciò credi che mi sia dimenticata di te, ma così non è: affranta dalle sofferenze, spossata dal dolore, tenuta quasi prigioniera dai tuoi fratelli di te men degni, nulla ho potuto fare di ciò che avrei voluto.

Fai scomparire quell'ombra di risentimento (continua in 2° pag.)



•Pionierismo, colonialismo (Ushuaia – Nuova Bologna), avventura, retaggi della retorica fascista nel «giornalino» ciclostilato a bordo della prima nave che arrivò nel 1948.

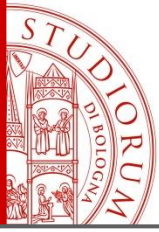
•Qualche fascista infiltrato in questo flusso ci fu, ma pochissime unità. A Ushuaia gli italiani non fecero politica



# Le percezioni contrapposte di una migrazione nei tardi anni '40

---

- Giornali cattolici e pro-DC in Italia: agiografici verso Borsari
- Giornali comunisti: Borsari novello schiavista e speculatore

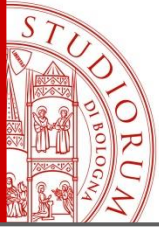


# Dalla rimozione al recupero

Un'emigrazione ben presto rimossa dalla memoria collettiva, anche nella stessa Bologna.

Riesumata in Italia solo nei primi anni 2000: enti locali (Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna) finanziarono libri ed eventi sul tema. **Emigrazione bolognese a Ushuaia ora assurta a flusso simbolico e paradigmatico (da Bologna «alla fine del mondo»).**

Congiuntura storica favorevole: internet diventa una «cosa seria», e permette contatti anche fuori dall'Europa e gli USA; gli enti locali hanno ancora un bilancio dedicato alla cultura; la Regione Emilia-Romagna istituisce una nuova struttura per riscoprire la propria emigrazione storica.



# Dalla rimozione al recupero

---

«Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo».

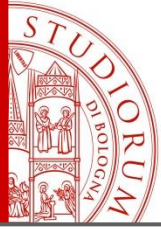
Focalizzata in gran parte sull'America Latina e gli USA.

In quegli anni l'Unibo apre addirittura una sede a Buenos Aires.

Si riscopre improvvisamente, anche grazie a internet, che i flussi emigratori emiliano-romagnoli verso le Americhe erano stati ben più corposi di quanto pensato sino ad allora.

Bel progetto, oggi di fatto semi-chiuso causa tagli.





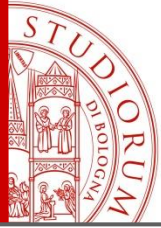
# Un'emigrazione rappresentata

---

Un'emigrazione guidata dalla politica, e quindi, nei tardi anni '40, oggetto di una rappresentazione propagandistica, sia in Argentina che in Italia.

Documentario di Federico Valle, astigiano trasferito in gioventù in Argentina (1949).

ITALIANI NELLA  
TERRA DEL FUOCO

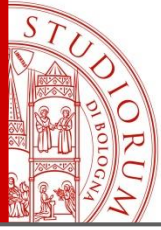


# Un'emigrazione rappresentata

---

Nel documentario, metafora insistente del pionierismo, della tecnocrazia e della battaglia contro la natura.

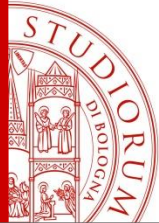
Sembra risentire della lezione dei cinegiornali Luce fascisti.



# Un'emigrazione rappresentata

Una rappresentazione che può essere confrontata con una seconda, più recente: negli anni della riscoperta, puntata dedicata al tema di un format televisivo, «La storia siamo noi», (<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/italiani-alla-fine-del-mondo/531/default.aspx>).

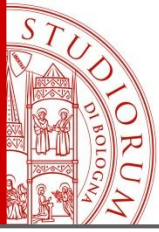
Fatta bene, sotto forma di narrazione, ma priva di approccio critico, agiografica, e quasi «su commissione» degli eredi di Borsari. Tentativo di mettere la parola fine sul dibattito storiografico sull'iniziativa: Borsari avventurista o benefattore? Gli eredi sono per la seconda.



# Progetti e applicazioni collaterali di una ricerca come questa sulle migrazioni

---

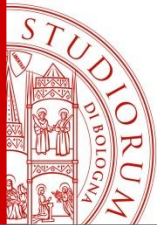
- Un'emigrazione (questa come tanti altri casi) su cui impostare progetti visuali, filmici o fotografici.
- Una storia che può essere sfruttata in ambito educativo e in chiave interculturale: a Ushuaia alla fine l'integrazione è riuscita; chi è rimasto là si sente Italo-Argentino. E che può essere usata come confronto con l'oggi: sino a l'altro ieri erano gli italiani a emigrare; oggi da altri paesi si emigra in Italia.



**Questo flusso come progetto didattico:** mia laureanda in Scienze della Formazione Primaria che ha fatto il tirocinio del V anno in una scuola primaria di Bologna in geografia, facendo un gemellaggio virtuale tra la scuola bolognese e quella di Ushuaia (dove alcune insegnanti sono di origine italiana).

Elaborazione di guide urbane incrociate, bambini bolognesi che illustrano Bologna; bambini argentini che parlano di Ushuaia (in spagnolo; tradotto in italiano dalla tirocinante).

Contatto finale via skype. In futuro, la laureanda andrà a Ushuaia



- Un flusso che può intersecarsi con le scienze umane (identità, radici, ecc. oggi, 70 anni dopo), e col mantenimento o il recupero della lingua italiana

The image shows a Facebook post from the page 'Sociedad Italiana Ushuaia Siu'. The post features a photograph of a birthday cake with the text 'FELIZ ANIVERSARIO 66 AÑOS SOC. ITALIANA 2014'. Below the photo, the page name 'Sociedad Italiana Ushuaia Siu' and its handle '@sociedaditalianaushuaia.siu' are visible. The main content of the post is a large graphic with a green and red background. The text on the graphic reads: 'INSCRIPCIÓN 2015 PARA CLASES DE ITALIANO A PARTIR DE 15 DE FEBRERO LENGUA ITALIANA - CURSOS ANUALES.' The Facebook interface elements are visible, including the login fields for 'E-mail o telefono' and 'Password', an 'Accedi' button, and a link for 'Non ricordi più come accedere all'account?'. At the bottom of the post, there are buttons for 'Mi piace', 'Condividi', 'Suggerisci modifiche', and 'Invia messaggio'.